



# L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ [addoloratainsansiro@chiesadimilano.it](mailto:addoloratainsansiro@chiesadimilano.it)

🌐 [www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)

**Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!**

*Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!*

Giovanni Paolo II

DICEMBRE 2017



## Segni di speranza in un mondo che cambia

*"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce... un bambino è nato per noi" (Is 9,1 ...)* Così il profeta Isaia ci aiuta a vivere il Natale.

Anzitutto la notte buia ci ricorda che, come in ogni epoca, l'uomo conosce le tenebre e la tristezza. Anche oggi ci sono motivi di turbamento: la fatica a trasmettere la Fede alle nuove generazioni, segnate da una cultura consumistica ed edonistica, che sembrano aver svuotato il Natale del suo significato più vero; l'emigrazione e un mondo in continuo mutamento mettono nel nostro cuore tante inquietudini, la paura del nostro vicino ci porta a chiuderci nelle nostre case; le situazioni di marginalità e povertà possono turbarci o farci girare lo sguardo altrove per non vedere tanta sofferenza. La paura delle guerre, del terrorismo, della povertà. Anche oggi conosciamo le tenebre, anche oggi abbiamo bisogno di trovare motivi più veri di speranza e di luce. In un mondo segnato dal buio, il profeta Isaia ci incoraggia ad alzare lo sguardo per trovare motivi di speranza e segni di pace.

Ho così tentato di condividere con voi alcuni segni e i motivi più veri che squarciano di luce anche questo Natale.

Anzitutto un simbolo, **il presepe**. E' solo un simbolo e mi ha fatto tanto piacere trovarne tanti nelle case e nella nostra parrocchia.



Gloria  
a Dio  
nell'alto  
dei cieli  
e  
Pace  
in Terra  
agli uomini  
di  
buona  
volontà

Un simbolo, ma forse è di più, ci chiede infatti di vivere il Natale, ritrovando nel nostro cuore la gioia di Dio che viene tra noi e viene nella più grande povertà e umiltà.

E poi altri...

**La raccolta viveri e il mercatino di Natale** per le persone più povere, quest'anno hanno visto una maggiore generosità, forse segno di un maggior ottimismo economico o segno di un cuore risvegliato e maggiormente attento a riconoscere, nei poveri, la presenza del Signore che viene.

Gli **adolescenti e i giovani** che hanno vissuto insieme alcuni giorni con uno stile evangelico sobrio, feriale, ma in cui non mancava la preghiera e il servizio.

Il **pranzo di Natale per le persone sole**, che anche quest'anno si farà in parrocchia.

**La consacrazione con i voti definitivi di suor Romana e suor Maddalena.** Vi confesso la mia commozione nel vedere due donne decidere di donare tutta la propria vita in modo definitivo al servizio del Signore e dei propri fratelli. Farlo in castità povertà e obbedienza. Farlo con umiltà semplicità e gioia. Finché ci sono uomini e donne che donano la propria vita al Signore, finché ci sono famiglie che crescono generosamente e con affetto i propri figli, fin che vedo figli che curano con gratuità e amore i propri genitori, allora c'è tanta speranza attorno a noi.

Ma certo per i cristiani segno di speranza e consolazione è sapere che Dio non si dimentica di noi, non ci lascia vagare nelle tenebre e viene a cercarci.

E come la notte di Betlemme si è riempita di luce così anche oggi le tenebre del mondo vengono rischiarate dalla sua venuta tra noi.

Anche oggi ci sentiamo confortati e pieni di speranza, di gioia e pace.

Oggi Gesù continua a venire, lo fa nel nascondimento e nella povertà, sceglie di condividere la nostra condizione umana stando dalla parte dei piccoli e dei poveri.

Accetta di essere rifiutato e di nascere nell'indifferenza di molti.

Aiutaci a non essere tra quelli che vivono un Natale dimenticando la tua venuta, a riconoscere di aver tanto bisogno di rischiarare le nostre tenebre interiori e ritrovare i segni più veri della tua presenza nel mondo.

**Don Giovanni**



# Buon Natale



## Per te cos'è il Natale?

Cos'è per te questa festa che ogni anno rivoluziona il nostr tran-tran quotidiano?

Tra lo shopping per negozi, alla ricerca del regalo più indicato e la scelta degli abiti da indossare... tra gli addobbi che tutti gli anni te li ritrovi aggrovigliati perché l'anno precedente li hai messi alla rinfusa nelle scatole... tra lo scervellarsi sul menù per "quel" pranzo e su chi-porta-cosa... tra le variegiate carte da regalo con fiocchetti e nastri che immancabilmente ti fanno perdere la pazienza perché non tutti i pacchetti sono regolari... tra le corse in "centro" per vedere le luminarie... tra pandori e panettoni, struffoli e torroni... ti sei mai chiesto cos'è per te questa festa?

Prova a fermarti e a guardarti come se uscissi da te stesso... cosa vedi?

Una persona indaffarata soprattutto a "preparare" il Natale, come se questa festa fosse una cosa da "costruire"... o una che il Natale se lo sta "vivendo" in tutte le sue sfaccettature?

Perché vanno bene i regali, il cibo, gli addobbi, i vestiti...ma questa è la cornice del Natale, non il "cuore".



*Il cuore del Natale necessita di "silenzio"...*

*Nel silenzio è nato Gesù.*

*Il cuore del Natale è "dono"...*

*Il dono che Dio ha fatto per noi dandoci Gesù.*

*Il cuore del Natale chiede "adorazione"...*

*Come i pastori fecero quando videro Gesù.*

*Il cuore del Natale è "preghiera"...*

*Che scaturisce dal nostro cuore all'incontro con Gesù.*

*Il cuore del Natale vuole "solidarietà"...*

*La stessa che ci portò Gesù.*

**Il cuore del Natale, dunque, è soprattutto Gesù.** Quel Gesù che nasce ogni anno e, ogni anno, chiede di poter entrare a festeggiare il Natale con le nostre famiglie, là dove viviamo. Quel Gesù che troppo spesso lasciamo fuori dalla nostra porta, rifiutato, oggi come allora, perché non c'è posto per Lui nelle nostre case e nei nostri cuori; cuori di persone troppo spesso indaffarate a lucidare la cornice, senza accorgersi che ciò che vale davvero è invece il quadro.

E allora forza! Facciamo entrare Gesù nella nostra vita...

**“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”**

Questo è l'invito che Giovanni Paolo II ci ha lasciato all'inizio del suo pontificato.

Non lasciamo cadere questo invito nel vuoto...

Nicoletta

## ORATORIO BEATA VERGINE ADDOLORATA



♪ ♪♪ **FESTA di NATALE IN ORATORIO!!!** ♪ ♪♪

**Domenica 17 Dicembre alle Ore 15:00**



Benedizione del Bambin Gesù dei nostri presepi



A seguire festeggeremo e troveremo:

- un mercatino con i lavori realizzati dai nostri bambini in queste domeniche (il ricavato andrà per le iniziative dell'oratorio, in particolare per il pellegrinaggio a Roma dei ragazzi delle medie);
- Una ricca merenda condivisa, con degustazione di dolci e salati.

Ricordate quindi di portare il Bambin Gesù del vostro presepe e cibi, bibite per la benedizione e condivisione.

Si raccomanda la puntualità per una preghiera e la benedizione

# **Buon Natale a tutti**



## GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE “ INSIEME SI PUÒ ”

Come stride l'atmosfera di festa, che già si incomincia a sentire, con la realtà del nostro Paese.

L'aumento della povertà, la mancanza di lavoro, il clima politico, il razzismo, ci stringono il cuore, ci impediscono di gioire.

Vorremmo fare come gli struzzi e mettere la testa nella sabbia, per non vedere, non sentire e invece tutto quanto ci circonda parla di questo.

E allora sentiamo forte il desiderio di non arrenderci, di continuare a portare la Buona Novella, di affidarci a quel Gesù Cristo che nonostante la nostra pochezza ha deciso di venire tra noi, di stare con noi, di morire per noi e di risorgere per la nostra salvezza.

Ci viene voglia di combattere con le armi della fede, giorno dopo giorno, non con fatti eclatanti ma nel nostro quotidiano, con l'accoglienza, il sorriso, una buona parola, una mano tesa: con l'amore.

La nostra comunità ha deciso di non chiudere gli occhi ma, tra l'altro, di tendere la mano a chi è in stato di difficoltà nella nostra parrocchia.

Lo vediamo con la Messa della carità, con i pacchi alimentari depositati nel pozzo e con il Mercatino di Natale, il cui ricavato è stato quest'anno di

**€ 3.000,00**

Vi ringraziamo, con l'orgoglio di far parte di una comunità così solidale.



Il Centro di Ascolto parrocchiale si unisce al Gruppo Missionario nel ringraziare quanti, con i loro acquisti al mercatino natalizio, hanno generosamente contribuito alla raccolta di fondi per le necessità dei parrocchiani bisognosi.



**Dal Gruppo Missionario e dal Centro di Ascolto, gli auguri di un Santo Natale di speranza; la speranza di un cambiamento dei cuori che porti a tutti più serenità, più pace, più amore.**

## Castellammare di Stabbia

### Consacrazione di suor Maddalena e suor Romana



Buongiorno a tutti!

Prima di tutto rendiamo grazie al Signore e alla Madre Fobdatrice che ci hanno aperto il cuore e illuminato la nostra mente a questi doni, soprattutto il dono della perseveranza e per la fedeltà nel condurci in questa strada di santità. Un grazie per il nostro Istituto che ci ha offerto l'opportunità di frequentare corsi di formazione che in questi anni non sono mai mancati.

Un grazie per la nostra Superiora

Suor Cinzia e tutte le suore della nostra Comunità che ci hanno aiutato molto nel nostro cammino di discernimento verso una consacrazione piena e definitiva al Signore.

Un grazie va in particolare per don Giovanni, nostro Parroco, che ci ha accompagnato e ha concelebrato la Santa Messa.

Un grazie anche per la famiglia di Angelo Vailati che ci ha accompagnato a Castellammare e che ci ha fatto sentire come se i nostri genitori fossero presenti.

Un grazie per don Franco e don Fabio e a tutti voi che avete pregato per noi.

E' doveroso, per noi, ringraziare i nostri genitori per le loro preghiere che ci hanno accompagnato, anche se da lontano, mentre guardavano la Santa Messa in diretta via Face-book.

Infine vi diciamo: GRAZIE! Per le preghiere di tutti voi.

**GRAZIE DI CUORE!**

Per quanto riguarda la Santa Messa tutto è andato bene: la prostrazione, la promessa, l'accendere le lampade...

Poi un canto di ringraziamento davanti alla Madonna.

Il Vescovo e la nostra Madre Generale ci hanno messo l'anello (simbolo della Fede) e lo stemma (simbolo dell'Eucaristia).

Vi invitiamo a vedere la Santa Messa della nostra Consacrazione che hanno postato su Face-book.

Digitate Francesco Jovino e lì la si può trovare.

Suor Romana e Suor Magdalena

## **Il nostro parroco nella Commissione di Coordinamento del Sinodo Diocesano Minore per una "Chiesa dalle genti"**



L'arcivescovo Mario Delpini ha indetto un Sinodo Minore per affrontare il tema della multietnicità.

Il Sinodo diocesano è l'assemblea di sacerdoti e altri fedeli della Chiesa particolare scelti per prestare aiuto al Vescovo in ordine al bene di tutta la comunità.

Il Sinodo è definito minore perché tratterà un solo tema.

Coerentemente con le indicazioni di papa Francesco per "una Chiesa dell'ascolto" in cui "ascoltare è più che sentire, perché ciascuno ha qualcosa da imparare", l'arcivescovo vuole sollecitare la diocesi, "più che alla lettura sociologica della società al riconoscere la vocazione cattolica della Chiesa: cattolica vuol dire universale e universale vuol dire che tutti coloro che sono credenti in Cristo e che sono battezzati sono parte della

Chiesa. Quindi la Chiesa assume le culture dei popoli, le accoglie, le rispetta, le trasforma e diventa una comunità. (.....) L'intenzione di questo Sinodo è di una riflessione, di avere linee pastorali per essere la Chiesa di oggi e di domani. Quindi non quella di ieri, che era molto più legata ad un territorio e a un tipo di presenza, piuttosto la Chiesa in questo territorio dove tutti i cattolici si devono sentire parte. Il Sinodo ( che partirà, con il coinvolgimento delle parrocchie, il 14 gennaio, Giornata mondiale dei migranti ), vuol dire questo: un cammino condiviso in cui tutti devono essere aiutati a esprimersi, a individuare le linee pastorali da formulare, da formalizzare e da raccomandare per il prossimo percorso di Chiesa. (.....) La Commissione, che abbiamo costituito, tende a fare da regista di questa consultazione ampia che invita la Chiesa a riflettere su se stessa e su come vuole essere in questo contesto particolare che si sta delineando. (.....) La dizione 'pastorale degli esteri', contenuta nelle costituzioni del sinodo 47° del 1955, rivela una situazione, mentre l'idea è quella di una Chiesa in cui tutti si sentano a casa propria e che accolga ogni abitante cattolico di questo territorio come parte viva della comunità e della sua azione pastorale, non come destinatario di una particolare attenzione a motivo di essere venuto da un'altra Terra. Questo è un cambiamento che mi sembra significativo e che deve aiutarci a vedere anche come cambia la prassi ordinaria della Chiesa, non solo come si aggiunge qualche particolare per mostrare attenzione a questi nostri fratelli che vengono da altri Paesi, ma che ormai intendono abitare qui ed essere parte viva di questa Chiesa".

( Da Avvenire Milano sette 3 dic. 2017 )

\*\*\*\*\*

Il nostro don Giovanni fa parte della Commissione di coordinamento, composta da 20 persone, in rappresentanza di tutti i parroci della Diocesi. L'Arcivescovo ha posto attenzione alla nostra Parrocchia, esemplare certamente per la composizione multietnica dei fedeli, forse anche per l'impegno che tentiamo di metterci per accogliere tutti fraternamente e sicuramente per la generosità e le capacità del pastore. Questo forse può indurci nella tentazione di diventare orgogliosi. Dobbiamo, invece, sicuramente, sentirci più responsabili nel fornire al nostro parroco quella solidarietà e quel supporto, di cui possa aver bisogno per rendergli meno gravoso questo nuovo incarico.

G. V.

## Il Cammino verso il Pane di Vita

### La Prima Confessione



La Fede in azione. Uno dei tanti significati che nasconde il cammino dei bambini di quarta elementare di quest'anno: le due mete principali del percorso di catechismo, infatti, sono la prima Confessione e la prima Comunione. Chi di noi ha sperimentato la forza e la potenza di questi Sacramenti sa molto bene quanto siano stati, e siano tuttora, importanti per crescere nella relazione con Dio, così come innumerevoli volte si siano rivelati strumento di Grazia nei momenti difficili. Ed ecco perché ritengo sia nostra responsabilità, come adulti, trasmettere l'importanza di tali Sacramenti ai più piccoli; attraverso l'esempio e l'impegno. Una volta un uomo, a proposito di Comunione ed Eucarestia, mi parlò di due

messaggi Mariani di Medjugorje dove si dice "se solo sapeste quanto vi amo piangereste di gioia!", e ancora "se solo conosceste la potenza dell'Eucarestia vi spaventereste e non vi avvicinereste nemmeno all'altare"... Domenica 26 novembre ci siamo ritrovati in Chiesa per la prima Confessione; la prima grande sorpresa è stata vedere alcuni genitori, presenti all'evento, in religioso silenzio, emozionati nel vedere i propri piccoli prepararsi ed avvicinarsi al sacerdote; la seconda grande sorpresa è stata la serietà ed importanza che i bambini stessi hanno dato a quel particolare momento, al loro primo esame di coscienza e alla loro prima confessione. Sì, perché erano tesi, curiosi, emozionati e sinceramente interessati al fatto che avrebbero, per la prima volta, confessato a Dio, attraverso i Sacerdoti, i propri peccati. E' stato come se tutte le persone coinvolte, compresi quelli cristianamente "tiepidi" o molto lontani dai Sacramenti, avessero la percezione che quel rito nascondesse non solo una tradizione religiosa o una semplice abitudine familiare da tramandare, ma fosse molto di più di quello che si potesse intuire; citando un famoso libro per bambini "non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". La Confessione è chiamata anche Riconciliazione! La riconciliazione con Dio, ma non solo. Con se stessi e con il mondo. Con gli altri. Ed è allora che, vedendo la serietà e la solennità dei bambini, mi sono reso conto di quanto a volte siamo superficiali nell'affrontare le uniche cose che abbiamo nella nostra vita per le quali vale la pena lottare: una di queste è proprio la Riconciliazione. Lottare per un mondo migliore. E per farlo il Signore ci dà forza e ci pone su ali d'aquila: attraverso i Sacramenti. Non si cresce se non si sbaglia, non si può elevare la nostra vita su vette più alte senza Riconoscere i nostri errori, non si raggiunge pienezza e gioia di vita senza sentirsi accolti e perdonati incondizionatamente. Avere il coraggio di parlare dei propri peccati, delle proprie debolezze, vizi, azioni moralmente riprovevoli, mancanze, egoismi e tutto ciò che ci allontana da Dio non è un atto da deboli o insicuri. E' un atto da persone vincenti. Persone consapevoli che la crescita passa da qui. Che la vittoria più importante della vita non è trionfare sugli altri, ma trionfare su se stessi! Persone che credono nell'Amore. Ora il nostro compito di educatori deve essere quello di non spegnere queste fiammelle di eternità, continuare a tracciare il percorso dei bambini verso la relazione intima con il Signore Nostro Gesù Cristo. "Dopo la Confessione mi sono sentita felice! E anche un po' triste, perché ho fatto dei peccati..." che mi hanno allontanata da Dio: il commento di una bambina subito dopo quella domenica. Non spegniamo queste emozioni. Trasformiamo la Fede in azione. Ne va del futuro del mondo.

Francesco Accardi

## Il ritiro al SERMIG dei nostri ragazzi



22 ottobre.....una grigia giornata autunnale, umida e piovosa...E' domenica mattina ...finalmente un po' di riposo dopo una lunga settimana di lavoro... e invece no! Anche oggi la sveglia suona presto, perché l'appuntamento è alle 8,00 davanti alla nostra parrocchia. Si parte per Torino per vivere insieme una giornata di ritiro in preparazione alla Cresima dei nostri figli. Facce assonnate e infreddolite, qualche dubbio serpeggia tra i genitori... " ma proprio fino a Torino? Non si poteva fare nei dintorni di Milano?" No, non si poteva proprio, perché la parola del Vangelo ha preso corpo al Sermig di Torino. Perciò partiamo per questa domenica speciale....Al nostro arrivo ci accolgono Mattia e Chiara, che ci raccontano come è nato l'Arsenale della Pace, in che modo Ernesto Olivero sia riuscito a trasformare una fabbrica di armi in disuso in un luogo di amore ed accoglienza, come dalla sfida e dalla scommessa di un padre di famiglia, impiegato in banca, sia nato questo piccolo-

grande miracolo che si chiama Sermig, dove quotidianamente centinaia di persone in difficoltà ricevono aiuto ed ospitalità. Il coraggio, la determinazione e la fede di un uomo ha avuto un effetto travolgente, capace di vincere sfide che sembravano impossibili, e, dove la Grazia del Signore ha trovato un cuore pronto a farsi guidare, i risultati non si son fatti attendere. Sermig significa - Servizio Missionario Giovani – ed è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero, che ha trovato uomini e donne pronti a condividere il suo sogno: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri, cercando insieme ai giovani le vie della pace. Mattia ci racconta che lui e Chiara hanno scelto di mettere al servizio del Signore tutta la loro vita diventando monaci della Fraternità della Speranza, ma sottolinea che al Sermig collaborano anche numerosi laici con le loro famiglie, perché il compito di annunciare e vivere il Vangelo non è un' esclusiva dei consacrati, ma una missione che Gesù affida a ciascuno di noi. Nel corso della visita alla struttura abbiamo riflettuto sul significato dell'accoglienza, non quella a buon mercato, basata sulla pietà e sui buoni sentimenti, ma quella autentica che si fa realmente carico della sofferenza e dei bisogni dell'altro, nel rispetto pieno e profondo della sua dignità umana. Il Sermig non vuole essere un mero centro di assistenzialismo, ma la casa di tutti e quindi ciascuno secondo le sue possibilità è chiamato a collaborare e contribuire al buon funzionamento della "propria" casa. E in effetti è proprio così che ci siamo sentiti..... a casa... e forse al nostro ritorno a Milano avremo imparato che anche la BVA è casa nostra e ciascuno è chiamato a contribuire, secondo i suoi talenti ed i suoi carismi, per farla funzionare al meglio. Dopo la Messa ed il pranzo i bambini hanno partecipato ad alcuni laboratori, mentre i genitori hanno ascoltato le parole di Gianni, un monaco della fraternità che da 30 anni vive nell'Arsenale della Pace. Ci ha raccontato il percorso che lo ha condotto a compiere questa scelta e alla domanda "Ma perché lo hai fatto?" ha risposto " perché è la vita più bella che potessi fare!!". Una testimonianza vera ed autentica segnata dalla fatica e a volte dalle delusioni, ma supportata dalla consapevolezza di non essere soli e dalla certezza che qualsiasi contributo, grande o piccolo, è un tassello indispensabile per la costruzione di un progetto più ampio, nel quale niente e nessuno può dirsi inutile. Al momento della partenza ciascuno di noi ha portato con sé nel cuore un pezzetto del sorriso di Gianni, che non è il sorriso di un ingenuo ottimista, ma il sorriso di chi nutre una speranza profonda nel futuro ed una solida fede nell' azione dello Spirito. Alle 18.30 rientriamo a Milano, e ora in Piazza Esquilino non ci sono facce assonnate, ma volti soddisfatti, persone che da domani proveranno a vivere la propria fede per poter dire tra qualche anno "questa è la vita più bella che potessi scegliere!".



PATRIZIA

## Coro Multi-etnico B.V.A.

DA LUNEDÌ 13 NOVEMBRE CI TROVIAMO PER CANTARE

Il CORO iniziato lo scorso anno continua.

Non serve avere una bella voce o sapere già cantare: impareremo insieme. L'importante è partecipare seriamente, prendendosi questo impegno quindicinale

di lunedì fino a maggio

dalle 11,30 alle 12.30

Il coro è gratuito

**ISCRIZIONI da** LUNEDÌ 6 NOVEMBRE ore 11,30

IN VIA STRATICO 11,

PRESSO LA PARROCCHIA BEATA VERGINE ADDOLORATA

Per maggiori informazioni contattare Francesca al numero

3287511324



# Vieni...sarà divertente!!!!



## Buon Natale a tutti!

## Cammino SDR 2017-2018 **L'incontro con Gesù risana i conflitti**



**Spazio di incontro nella fede riservato a persone separate, divorziate o che vivono nuove unioni**  
Riconoscendo che "ogni crisi nasconde una buona notizia" andremo a scoprire che la Parola di Gesù ha da dirci molto nella nostra situazione certi che solo l'incontro con Cristo illumina le situazioni della vita. Infatti, mentre si incontra Gesù, siamo costretti a fare verità nella nostra vita e riconoscere i nostri limiti umani e la verità/non verità delle nostre relazioni. Nell'incontro, Gesù ci offre una via d'uscita dalla nostra situazione.

**Incontro di Domenica 12 Novembre: "CHI E' IL PIU' BRAVO?"**

**Il fariseo e il pubblicano: le false maschere dei nostri rapporti**

**Dal Vangelo di Luca (Lc 18, 9-17)**

*9Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:10«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. 11Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. 12Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». 13Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». 14Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». 15Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. 16Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. 17In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».*

### Riflettiamo

#### Rileggiamo il testo

Questa parabola ci presenta più di un motivo per verificare il nostro rapporto con Dio. È più facile di quanto pensiamo, cadere in un atteggiamento di autosufficienza che ci tiene di fatto lontani da Lui.

Questo atteggiamento lo ritroviamo anche nei rapporti con il prossimo (anche quello più vicino che è accanto a noi come compagno/a). La presunzione nei confronti degli altri e l'andare avanti a forza di paragoni giudicanti è atteggiamento che si può insinuare e poi radicare anche nei nostri rapporti più stretti.

- Fissiamo i particolari che ci vengono offerti dalla narrazione: il fariseo si presenta con una preghiera esteriormente ineccepibile. Il fariseo è in piedi: è la posizione prescritta per la preghiera; con le sue parole fa una paradossale eucaristia (io ti ringrazio...). Dice cose che non vengono squalificate perché false (non ci viene detto che sia un bugiardo). Ma la sua preghiera nasce e si innalza sopra un vistoso autocompiacimento. L'io sono viene esibito e viene alimentato a forza del confronto con io non sono come gli altri. La sua è una preghiera non di disponibilità ma di condanna e di separazione. Il suo contenuto è non solo scorretto e antipatico ma diabolico perché vuole dimostrare di non aver nessun bisogno...di Dio (S. Fausti dice in un suo commento: Questo ringraziamento potrebbe essere tradotto così: giustamente mi ringrazi o Dio per la mia bravura! Te ne sei accorto, vero? E presto o tardi mi ricompenserai).

Il pubblicano, al contrario, si riconosce lontano da Dio e non potendo confidare in sé si accusa e invoca perdono.

Non c'è preghiera senza umiltà, non c'è umiltà senza aver scoperto il proprio peccato, anche quello più tremendo, quello del giusto, l'autosufficienza.

- Gesù ci ha offerto, nel Vangelo, anche una interpretazione ad un livello più profondo. Gesù sta parlando di un atteggiamento ben radicato nel cuore dell'uomo, non una cosa che è capita, a volte, per leggerezza. Più che due uomini sono evidenziati qui due spiriti, due lieviti.

Il primo è il lievito dei farisei:

*1 Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: "Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia". (Lc 12,1ss).*

Il secondo è il lievito del Regno (Lc 13,18-21):

*20E disse ancora: "A che cosa posso paragonare il regno di Dio? 21È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".*

### Spunti di meditazione

• La preghiera e la maschera. L'ipocrita è, nella lingua greca, l'attore che indossa una maschera. L'ipocrita della parabola recita (ormai anche a se stesso) la parte dell'uomo che ha un giusto rapporto con Dio. Appunto, solo una recita (che prevede un rigido copione) e non invece un momento di verità e di conversione. Egli non cerca più Dio, ostenta i suoi meriti, e vuole mettere in evidenza solo quelli: sono diventati la sua maschera, il paravento dietro cui nasconde tutto se stesso. Proprio la religione e la preghiera possono diventare il palcoscenico (l'ambientazione) di questa tragica recita. Egli torna a casa e non è successo niente. Appunto, se è solo una recita, non può mai succedere niente di nuovo dentro di sé.

La preghiera autentica, invece, arriva al cuore e sconfigge l'autosufficienza che è in noi. Questa parabola vuole aiutarci invece a dare il colpo di grazia al fariseo che è nel discepolo.

• Preghiera e umiltà. Chi si umilia... la preghiera dell'umile penetra le nubi (Sir 35,17). Accogliere il regno come un bambino. Umiltà e disponibilità è ciò che è richiesto. Il pubblicano è colui che prega con quello che è veramente e con quello che ha. Ha nel cuore la misericordia di Dio e la sua miseria. Tornò a casa giustificato: è successo qualcosa. La preghiera è il momento in cui deve succedere qualcosa.

• Il paragone sprezzante. Io non sono come... Vivere autocompiacendosi va di pari passo con continui paragoni tra noi e altri. Ci si condanna ad un rigido isolamento. Quando accade, infatti, allontaniamo smisuratamente l'altro da noi stessi. Il Signore vede quello che c'è nel cuore, noi no.

### SALMO 24

1 Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.

2 È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.

3 Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

4 Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno.

5 Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.

6 Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

7 Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

8 Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia.

9 Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

10 Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

\*\*\*\*\*

**Per luogo e ora degli incontri vedere locandina o foglietto in chiesa**

**Le registrazioni degli incontri sono sul [www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)**

**Cosa uccide la vita: l'Idolatria****«L'idolatria? Una tentazione per fuggire dall'inquietudine»**

*Di Silvano Petrosino professore di filosofia all'Università Cattolica di Milano*

**In un avvincente saggio filosofico che va dalla Bibbia a Lacan, Silvano Petrosino descrive la tentazione dell'idolo dalla quale, avverte, non è esente neppure la religione. E spiega come il consumismo e il mercato, con le loro nuove divinità, siano l'idolatria per eccellenza di oggi.**

Non c'è religione, cultura o tradizione filosofica che non condanni l'idolatria e la figura dell'idolo. Eppure, l'uomo ne fabbrica continuamente di nuovi e ad essi, fatalmente, si consegna. Se l'idolo è qualcosa di negativo, di pericoloso perché l'uomo si comporta in questo modo? È forse stupido? Prende le mosse da questo interrogativo l'ultimo, brillante saggio del filosofo Silvano Petrosino, *L'idolo. Teoria di una tentazione. Dalla Bibbia a Lacan* (Mimesis, pp. 129, € 14), il quale mette in

dialogo la lezione biblica con quella del grande psicanalista francese fino a Dostoevskij per il quale un uomo rimasto libero non ha altra preoccupazione di cercare un essere (l'idolo, appunto) a cui inchinarsi. L'avvincente perlustrazione di Petrosino s'arricchisce di un'analisi-provocazione sull'idolatria per eccellenza del nostro tempo: il consumismo. Lungi da una critica moralistica della società dei consumi (di questo tipo di analisi ce ne sono fin troppe e non di rado stucchevoli), l'autore analizza invece il modo d'essere del soggetto, che è strutturalmente mancante, e la risposta che questa mancanza irriducibile offre il consumismo capitalista.

**Qual è la strategia messa in atto dal consumismo?**

«La sapienza biblica gioca la carta della storia e dice che l'idolo non regge nel tempo. Il capitalismo cosa fa? Riconosce questa verità e quindi si organizza per produrre continuamente nuovi idoli. È questo il colpo di genio! Questo cellulare ti dà soddisfazione per una settimana?

Benissimo, dopo sette giorni esce un nuovo modello. È un'idolatria per masse a basso costo perché, in fondo, il cellulare possiamo permettercelo più o meno tutti. La strategia del mercato è chiarissima e non consiste nel colmare la mancanza ma nell'alimentarla continuamente offrendo sempre nuovi idoli, come il nuovo modello di iPhone, in grado di rendere obsoleti quelli precedenti. Da un certo punto di vista – e qui avanzo una difesa della società dei consumi – sono meglio questi idoli (l'iPad, la vacanza ai Caraibi, un sofisticatissimo salmone norvegese...) rispetto ad altri che nella storia hanno fatto molto più danni: pensiamo all'idolo della razza o a quello della terra, ad esempio, come dimostrano in questo momento le violenze dell'Isis.

Magari con questi "idoletti" non si andrà avanti a lungo e forse, prima o poi, arriverà qualcuno a proporre idoli un po' più pericolosi».

**Cos'è l'idolo?**

«È una parte (la carriera, i figli, il potere, che è l'idolo per eccellenza, la bellezza fisica, la tradizione...) che il soggetto decide di vivere come un tutto. Il problema è cercare di capire perché il soggetto si comporta così».

**E perché lo fa?**

«Per trovare un punto d'appoggio alla propria inquietudine esistenziale, di soggetto. Se una persona fa della propria carriera fa il tutto della propria esistenza, si auto convince che diventare primario, ad esempio, è l'obiettivo della vita e spende tutte le sue energie per questo.

Quando raggiunge l'obiettivo si riposa, trova quiete per un po'. È una scappatoia di fronte al buco, allo scarto, all'inquietudine umana».

**Ma se l'idolo è pericoloso perché la "fabbrica degli idoli" è sempre così fiorente?**

«Dice la Bibbia che gli idoli delle genti hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie ma non ascoltano. Fuor di metafora, per un po' di tempo l'idolo funziona.

Quando ti viene consegnata l'auto di lusso, vinci il concorso o riesci a pubblicare il libro per un giorno o una settimana sei soddisfatto. Poi ripiombi nell'inquietudine.

Alla fine, ma solo alla fine, l'idolo crolla e si rivela un'illusione. L'uomo si consegna all'idolo il quale si presenta come un qualcosa in grado di garantirgli una consistenza, un senso, un compattamento esistenziale».



### L'idolo è un bisogno o una tentazione?

«La seconda perché è una scappatoia di fronte all'inquietudine. Io ritengo che bisogna vivere l'inquietudine che non è solo un male ma è un problema di verità del soggetto. Bisognerebbe resistere a questa tentazione ma per farlo vorrebbe dire riconoscere e accettare la mancanza di cui siamo fatti, il fatto che come diceva Lacan siamo un "non tutto". L'uomo è un buco che tutti vogliono colmare. Il buco è incolmabile e bisogna vivere ai margini del buco. Cioè da uomini autentici».

### Nel libro lei passa in rassegna diversi filosofi. Qual è il contributo di ognuno?

«Sia Heidegger che Lacan, ad esempio, individuano nella mancanza il tratto strutturale dell'uomo. E questo è importante rispetto a una concezione di soggetto forte o tutto compiuto. Dostoevskij, ne "La leggenda del Grande Inquisitore" dei Fratelli Karamazov ha colto un punto decisivo: che il soggetto cerca un appoggio, ossia di possedere qualcosa su cui fermarsi, ma l'evoluzione di questa logica non è nel possedere l'idolo ma nel farsi possedere dall'idolo, al quale gli consegna totalmente la sua libertà e, in ultima analisi, la sua stessa vita».

### Anche la fede religiosa può scadere a idolo?

«Sì e questo succede quando uno si configura la religione come una macchina da guerra che risponde a tutto. Lacan sostiene che la religione è stata inventata per trovare un senso a tutte le cose, ed effettivamente lo trova, e a volte, dice, trova anche dei sensi truculenti».

### Cosa significa?

«Quando magari uno dice "mi sono ammalato di cancro però ho capito che Dio mi ama" oppure "non trovo la fidanzata, forse Dio mi sta dicendo qualcosa". Anzi, se c'è qualcosa che rischia di essere idolatrica questa è proprio la religione. Da questo punto di vista, è magnifica la lotta che Gesù compie contro i farisei sulle tradizioni come il rispetto del sabato che è fatto per l'uomo e non viceversa».

### Siamo condannati all'idolatria?

«No, non è un destino. È possibile non fare dell'idolo il tutto della propria vita».

### E come?

«Prendendo coscienza di questa inquietudine. Gesù fa una promessa pazzesca quando dice che la verità vi renderà liberi, non felici o in pace o ricchi. Se siamo seri con noi stessi, con il nostro essere uomini, dobbiamo riconoscere che il cellulare è bello e fare carriera pure ma non sono la risposta. Nulla è la risposta».



Dio dice "non farti idoli" sta difendendo la dignità dell'uomo perché consegnando la propria libertà all'idolo l'uomo si dissolve come soggetto, va letteralmente in fumo come illustra l'immagine che c'è sulla copertina del libro».

Fonte: Famiglia Cristiana



## LA PAROLA DEL PAPA

### Saluto del Santo Padre Francesco alle delegazioni che hanno donato il presepe e l'albero di natale per piazza San Pietro

Aula Paolo VI

Giovedì, 7 dicembre 2017

Cari fratelli e sorelle,

è una gioia per me accogliervi in questa circostanza e rivolgervi il mio ringraziamento per il dono del presepe e dell'albero di Natale, collocati in piazza

San Pietro. Porgo di cuore a tutti voi il mio saluto, iniziando dalle Autorità e dai rappresentanti delle Istituzioni che hanno promosso questa iniziativa. Saluto l'Abate di Montevegine, per il dono del presepe; l'Arcivescovo di Warmia e il Vescovo di Elk in Polonia, da cui proviene l'albero, con la Direzione delle Foreste Statali di Bialystok. Inoltre saluto i bambini in cura presso i reparti oncologici di alcuni Ospedali italiani e delle zone terremotate del Centro Italia, coordinati dalla Fondazione "Contessa Lene Thun", che hanno realizzato gli addobbi.

Ogni anno il presepe e l'albero di Natale ci parlano col loro linguaggio simbolico. Essi rendono maggiormente visibile quanto si coglie nell'esperienza della nascita del Figlio di Dio. Sono i segni della compassione del Padre celeste, della sua partecipazione e vicinanza all'umanità, che sperimenta di non essere abbandonata nella notte dei tempi, ma visitata e accompagnata nelle proprie difficoltà. L'albero proteso verso l'alto ci stimola a protenderci "verso i doni più alti" (cfr 1Cor 12,31), a innalzarci al di sopra delle nebbie che offuscano, per sperimentare quanto è bello e gioioso essere immersi nella luce di Cristo. Nella semplicità del presepe noi incontriamo e contempliamo la tenerezza di Dio, manifestata in quella del Bambino Gesù.

Il presepe, quest'anno, realizzato nella tipica espressione dell'arte napoletana, è ispirato alle opere di misericordia. Esse ci ricordano che il Signore ci ha detto: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12). Il presepe è il luogo suggestivo dove contempliamo Gesù che, assumendo su di sé le miserie dell'uomo, ci invita a fare altrettanto, attraverso azioni di misericordia. L'albero, proveniente quest'anno dalla Polonia, è segno della fede di quel popolo che, anche con questo gesto, ha voluto esprimere la propria fedeltà alla sede di Pietro.

Cari bambini, il mio grazie è rivolto soprattutto a voi. Nei vostri lavori avete trasferito i vostri sogni e i vostri desideri da innalzare al cielo e da far conoscere a Gesù, che si fa bambino come voi per dirvi che vi vuole bene. Grazie per la vostra testimonianza, per aver reso più belli questi segni natalizi, che i pellegrini e i visitatori provenienti da tutto il mondo potranno ammirare. Grazie! Grazie! Questa sera, quando si accenderanno le luci del presepe e dell'albero di Natale, anche i desideri che avete trasferito nei vostri lavori di decorazione dell'albero saranno luminosi e visti da tutti. Grazie!

Il Natale del Signore sia l'occasione per essere più attenti alle necessità dei poveri e di coloro che, come Gesù, non trovano chi li accoglie. A voi qui presenti, ai vostri cari e a quanti rappresentate, formulo un sentito augurio di Buon Natale. Vi assicuro la mia preghiera affinché il Signore accolga ed esaudisca le vostre attese. Anche voi pregate per me e per il mio servizio alla Chiesa.

E ora darò la benedizione a tutti voi, ma prima tutti preghiamo la Madonna, insieme: [Ave, o Maria...].



## Il presepio, segno per eccellenza del Natale

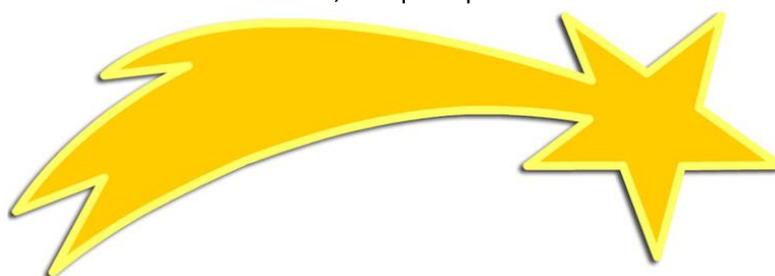
Fonte: La Nuova Bussola



E' il Presepio che nella cultura latina resta il segno più diffuso e popolare del Natale. Com'è noto, il racconto di Lc 2,7 recita che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Da qui in avanti il racconto si arricchì di particolari e la devozione dei fedeli crebbe. Che ci si pensi o non ci si pensi, che lo si attenda o no, il 25 dicembre arriva per tutti. Per i credenti arriva anche un tempo di 4 settimane - l'ultima non sempre è completa - di preparazione al Natale, denominato

Avvento (per gli ambrosiani è più lungo e comporta ben 6 domeniche). Oltre a ciò che accade per così dire "in automatico" e in forza del calendario, c'è poi una preparazione personale o di gruppo che invece è di libera scelta e che comporta diverse iniziative, tra le quali l'approntare alcuni segni del Natale. Vediamone qualcuno. L'Etimasia (Motivo iconografico cristiano di origine orientale, essenzialmente composto di un trono sormontato da una croce) è l'icona del trono vuoto del Pantocrator (raffigurazione di Gesù tipica dell'arte bizantina), cioè di Gesù Cristo Signore e Giudice del mondo e della storia. Evoca senz'altro l'Incarnazione perché Gesù Cristo è vero uomo, ma evoca anche il fatto che il Signore, nato nell'umiltà a Natale, tornerà glorioso alla fine dei tempi. Per cui adesso - icone del "Vero Volto" permettendo - siamo privi dell'immagine fisica di Gesù Cristo e siamo in un tempo di attesa. L'Etimasia, come icona da esporre e da onorare, congiunge strettamente la prima e la seconda venuta di Cristo, è un simbolo del Natale molto liturgico, ma anche molto dotto e per iniziati. Comunque per chi può o per chi vuole... L'Albero di Natale è un segno più complesso, in quanto i riferimenti cristiani e in particolare scritturistici non sono evidenti; poi evoca arcaiche radici pagane, anche se oggi meno avvertite; infine spesso e senza problemi è adottato dalla cultura consumistica del Natale proprio perché direttamente non parla di Gesù Cristo (il che dovrebbe invece porre qualche domanda ai credenti). In Italia fu la Regina Margherita, moglie di Umberto I, che a Torino e poi a Roma nel 1884 decorò e illuminò per la prima volta un albero, imitato e diffuso come "Pino Margherita" e successivamente divenuto l'Albero di Natale. Di per sé i fondamenti biblici ci sarebbero, ad esempio l'albero della vita o il tronco di lesse (Gen 2,9; Is 11,1), però per il cristiano medio il collegamento con questi riferimenti è per lo più estraneo. La Corona dell'Avvento è un segno di origine nordica, che in una corona di verde comporta quattro ceri da accendersi con il susseguirsi delle domeniche. È realizzabile in casa, ma anche in chiesa ed è aperta alla semplice ma profonda spiegazione che stiamo camminando verso la luce che è Cristo. Ma è il Presepio che nella cultura latina resta il segno più diffuso e popolare del Natale. Com'è noto, il racconto di Lc 2,7 recita che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Da qui in avanti il racconto si arricchì di particolari e la devozione dei fedeli crebbe. Il primo particolare aggiunto si deve agli scritti di san Giustino († 165), che per la prima volta parla di una "grotta", in ciò concorde con gli apocrifi: «A Betlemme nacque il bambino. Poiché Giuseppe non sapeva dove alloggiare in quel villaggio, riparò in una grotta nelle vicinanze. E mentre erano là, Maria diede alla luce il Cristo e lo depose in una mangiatoia» (Dialogo con Trifone 78,5). Origene († 254), in polemica contro Celso che metteva in discussione le profezie su Betlemme, ci informa che la grotta era ormai nota ed era chiaramente indicata: «si sappia che conformemente al racconto evangelico della sua nascita, a Betlemme si mostra la grotta dove egli è nato e nella grotta la mangiatoia dove egli fu avvolto in fasce» (Contro Celso 1,51). Va da sé che il luogo fu nobilitato con la costruzione di una soprastante basilica al tempo degli interventi costantiniani (sant'Elena, madre di Costantino). La basilica, come prevedibile, fu arredata in modo ricco, arricchimento, del quale san Girolamo († 420) si lamentava aspramente: Cristo «non nasce tra l'oro e le ricchezze, ma nello sterco, cioè in una stalla (laddove c'è una stalla, c'è sempre dello sterco), dove erano i nostri peccati più sporchi (...). Oh se mi fosse ancora possibile

vedere quel presepe nel quale giacque il Signore!». Poi però si corresse un poco e dallo sterco passò al fango: «noi oggi, quasi volendo onorare Cristo, abbiamo tolto il fango e abbiamo messo dell'argento: ma per me è più prezioso quello che è stato tolto (...). Chi è nato in questo presepio, condanna l'oro e l'argento». Poi si corresse ulteriormente e arrivò a una formula accettabile: «Io non condanno quanti così hanno agito per onorare il Signore, né condanno quanti hanno posto nel tempio vasi d'oro, ma ammiro il Signore, che, essendo il creatore del mondo, è nato nel fango e non nell'oro e nell'argento» (Omelia del Natale del Signore 4 in PLS 2,189). La grotta divenne presto meta di pellegrinaggi per vedere i luoghi del Signore e in qualche modo il Signore stesso. Di nuovo lo testimonia san Girolamo parlando di Paola, una matrona da lui conosciuta a Roma e che lo aveva raggiunto in Palestina. Questa, giunta a Betlemme, «entrò nella grotta del Salvatore, dopo aver visitato il sacro rifugio della Vergine e la stalla dove il bue riconobbe il suo padrone e l'asino la greppia del suo Signore (Is 1,3). Voleva attuare anche lei quanto sta scritto nello stesso profeta: Beato chi semina vicino alle acque dove sono passati il bue e l'asino(Is 32,20). L'ho udita con le mie orecchie: Paola giurava di vedere, con gli occhi della fede, il Bambino avvolto nelle fasce mentre vagiva nella greppia, i Magi che lo adoravano come Dio, la stella che risplendeva al di sopra, la Vergine madre, il suo sollecito custode, i pastori che vi accorrevano di notte per constatare con i propri occhi la comparsa del Verbo (...). Con gioia mista a lacrime, diceva. "Ave, Betlemme, casa del pane, dove è nato quel Pane che discende dal cielo!"» (Lettera 108,10). In ciò che Paola vedeva con gli occhi della fede, non sembra già di vedere quello che sarà il presepio? Oltre ai personaggi nominati dal Vangelo, come già abbozzato in san Girolamo, anche il bue e l'asino trovarono il fondamento biblico definitivo riferendo a Gesù Cristo due citazioni dell'Antico Testamento in cui Dio ha a che fare con due animali: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (Is 1,3); «In mezzo a due animali tu ti manifesterai; quando gli anni saranno vicini, tu sarai conosciuto; quando sarà venuto il tempo, tu apparirai» (Ab 3,2 secondo la LXX). L'identificazione già presente in san Gerolamo tra Betlemme e "casa del pane" indusse a legare il presepio all'Eucaristia, a volte con allegorie medievali molto spinte, che invece san Gregorio Magno († 604) aveva condensato in una discreta sintesi omiletica dicendo che il Salvatore «venne adagiato nella mangiatoia per pascere tutti i fedeli - questi santi animali - con il frumento della sua carne e saziarli con il pasto della scienza divina» (Omelia 8,1). È il momento di tirare le file del discorso con qualche riflessione. La prima riflessione è che si potrebbero addurre tante altre testimonianze, ma quelle riportate bastano per ricordare che allestendo il presepio non stiamo lavorando di fantasia come sulle origini storiche di Babbo Natale. Siamo all'interno di un fatto cristiano salvifico ben documentato e non di fronte a «favole artificialmente inventate» (2Pt 1,16). La seconda riflessione è che l'attenzione alla grotta, il pellegrinaggio ivi, il desiderio di "vedere" i personaggi ecc. sono documentati già nella antichità cristiana e non sono la solita pratica devozionale da mettere in discussione "dopo il Concilio". Anzi questi atteggiamenti sono una testimonianza di fede e - ritorneremo sull'argomento - sono proprio quelli che si vogliono oscurare quando "qualcuno" decide che oggi "il presepio non s'ha da fare". La terza riflessione è che un presepio non nasce in fretta e la sua preparazione è tecnicamente laboriosa. Ma, al di là della tecnica, la preparazione coinvolge molte energie emotive che vanno ben orientate. Come dai testi precedentemente citati e in particolare dalla considerazione di san Gregorio Magno, il tempo speso a preparare il presepio deve essere un rinnovato cammino verso le due mense della Parola e della Eucaristia, altrimenti resta un tecnicismo o un sentimentalismo. E assicurare questo orientamento è urgente oggi in un mondo che magari fa ancora il presepio ma che tende sempre più a scristianizzarsi. In ogni caso la tradizione cristiana ci offre un modello, del quale parleremo in un intervento a venire.





# E' Natale !

di Madre Teresa di Calcutta

E' Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.

E' Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.

E' Natale ogni volta  
che spera con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.

E' Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.

**La redazione  
augura a tutti  
Buon Natale  
e  
Felice Anno Nuovo**





### VITA PARROCCHIALE

Dall' 1 Settembre 2017 - al 30 Novembre 2017

#### Hanno ricevuto la cresima



ALBERTINI ALICE  
 AMATA MATTIA  
 ANDARA RIDMA  
 ANVAR DAVID  
 BARRI MARTINA  
 BERROUET FRANCESCO  
 BOSI FABIOLA  
 BRAMBILLA ARIANNA  
 CLARA MARISOL  
 COSMAI FRANCESCA RITA  
 DE ANGELI ANDREA  
 DE BACCO AMELIA

DELLA MORETTA  
 FRANCESCA  
 DI ROCCO KEVIN  
 ENSINA KHYLA  
 GATTUSO RICCARDO  
 OGER CAMILLA  
 MENDOZA CHANTAL  
 MODENESI SARA  
 ROMANO NICCOLO'  
 TRAMBAIOLO ELENA  
 TOGNALI PAOLA  
 VAILATI MARTINA  
 VIRGO JORMINA

#### Attendono la Resurrezione



##### Settembre 2017

RAMPOLDI GIORGIO	81
NOTARI MARIA TERESA	75
ZAMPIERI GIORGIO	26
CARINELLI SERGIO	82
ALLEGRETTI ANDREA	79
DI LEVERANO SILVANA CATERINA	80

##### Ottobre 2017

VESCOVI GEMMA	83
VERGA EDVIGE	93
PASSERINI ADELMO	81
BORTOLUZZI MARIO	92
LABOCCETTA ANTONIA	85

##### Novembre 2017

BALAVIN THOMAS DONALD	69
BASTIANELLO PIERINO	77
GABOLI GIORDANA	91
LO SCHIAVO PATRIZIA	57
BASSIS MARISA	81
PALMIZI FRANCESCA	98
VALERI FRANCESCO	72
DI GUGLIELMO UMBERTO	75

# AVVISI DI NATALE



## SANTA MESSA DI NOVENA - ore 21.00

(è sospesa la Messa feriale delle ore 18,00)

### SONO INVITATI IN MODO PARTICOLARE:

LUNEDI 18	Coro, Gruppo Addobbi; Segreteria; Famiglia; Benedizioni, Caffè
MARTEDI 19	Educatori
MERCOLEDI 20	Gruppo Catechisti; Dopo scuola; Oratorio
GIOVEDI 21	Giovani; Consiglio Pastorale; Consiglio Affari Economici; Gruppo missionario; O.S.S.M.; Caritas
VENERDI 22	Suore – Adolescenti; Aiuto catechisti; Sansironi con i propri genitori

**Al termine di ogni celebrazione è possibile accostarsi alla Confessione**



## CELEBRAZIONI NATALIZIE 2017

I Sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni e sabato 23 e domenica 24 dalle ore 9.00 alle 11.30 - dalle ore 15.30 alle 18.00

DOMENICA 24 S. messe ore 8,30 e 11,15  
ore 18.00: SANTA MESSA DEL NATALE PER TUTTE LE FAMIGLIE  
ore 23.30: VEGLIA IN PREPARAZIONE AL NATALE  
ore 24.00: SANTA MESSA NELLA NOTTE



## LUNEDI' 25 ≈ NATALE DEL SIGNORE

Santa Messa alle ore 8.30; 11.15; 18.00

ore 13.00: PRANZO CON LE PERSONE SOLE  
Conferma la presenza in sacrestia



# Buon Natale

